

Il Capo dello Stato fiducioso sulla ripresa del dialogo

# Scalfaro: «Di riforme parleremo dopo il voto»

NEW YORK. Come sono i fiocchi di neve che cadono su New York mentre Scalfaro fa il bilancio del suo viaggio? Soffici, no? per antonomasia. E soffice e accomodante è l'eloquio con cui il capo dello Stato ripercorre le polemiche che hanno segnato la doppia visita in Messico e negli Stati Uniti che sta per concludersi. Ai cronisti stremati, che riceve nella vasta e accogliente suite del Waldorf Astoria, promette che, una volta tornato in patria, per Pasquetta non li trascinerà al Polo nord.

### «A bocce ferme»

Racconta la telefonata simpatica e molto serena che ha fatto il Giovedì santo a Gianfranco Fini. Ed esprime una convinzione: che «a bocce ferme», cioè dopo il 21 aprile, la discussione sulle riforme istituzionali, «se si guarda con attenzione talune cose», riprenderà, svaniti i fumi velenosi (ma in 46 anni di vita politica lui ne ha viste tante) della campagna elettorale.

Viaggio a due facce. Calorose accoglienze in Messico e negli Usa. Successo di immagine. «Ho avuto accoglienze degne, che non credo debbano dispiacere all'Italia, così mi è sembrato. Ho fatto il mio dovere, mettendocela tutta». E dall'altra parte dell'Oceano la canea di polemiche nostrane da parte di An. Quindi, undicesimo comandamento: riequilibrare. Via cavo, in latino, ha detto a Fini: «Iusta alligata et probata», (secondo quel che risulta irrefutabilmente dagli atti). Pandetta romana citata all'interlocutore di An per annunciargli che gli spedisce dal Colle le audiocassette con i suoi discorsi *clou* integrali

Scalfaro racconta ai giornalisti la sua telefonata a Fini: «Gli manderò le cassette dei miei discorsi, non l'ho mai attaccato». Ma ricorda come e perché fallì il tentativo di Maccanico. E il presidente della Repubblica si dice convinto che dopo il 21 aprile «a bocce ferme» si riprenderà il discorso delle riforme «se si guarderà con attenzione». Certi commenti alle sue esternazioni sono il frutto dell'eccessiva «effervescenza» elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

al Senato di Città del Messico e alla conferenza stampa alla Casa Bianca.

«Gli ho detto: certamente non ho mai fatto polemiche nei confronti tuoi, né del tuo partito... *Ira di Scalfaro*, taluno ha commentato. Ora, voi mi conoscete bene, sono cose che ritengo fuori dalla mia mentalità. Forse mi sono concessa una sola battuta vivace (quando Lugato del Tg1 ha recitato in conferenza stampa la parte di Fini, ndr). Ma non mi sembra di essere stato così aggressivo».

### Le «interpretazioni»

Tuttavia, con i giornalisti Rai tv e della carta stampata al seguito è possibile «reciproca amabilità». Non si lamenta tanto delle cronache, quanto piuttosto di «certi commenti» (Panebianco? Scalfari? ndr): un conto è interpretare, raccontare secondo il proprio gusto, altro conto è «mettere le proprie intenzioni nelle parole altrui».

Ma anche quei toni esasperati, in fondo Scalfaro dichiara ecumenicamente di comprenderli, vista l'«effervescenza» elettorale: «Ho

tanto a cuore la mia libertà, che rispetto a maggior ragione quella degli altri».

Pace fatta? In fondo, è questione di forme. Ciò a cui Scalfaro tiene è riaffermare la puntigliosa cronologia degli eventi che hanno portato allo scioglimento anticipato della legislatura, sequenza di avvenimenti che è consegnata agli archivi del Quirinale. Cosicché è vero che «Fini è stato molto soddisfatto della telefonata». Ma, visto che il leader di An l'altra sera ha proplatato solo una parte della conversazione. Scalfaro si premura di far sapere che alcune cose le ricorda bene. Per esempio, ripete, «ma solo come una constatazione», che quando scelse Maccanico e qualcuno lo criticò, lui, Scalfaro, rispose che si trattava di una «classica azione notarile», visto che il nome veniva indicato da An, Forza Italia e D'Alema. «Se non gli avessi affidato l'incarico, avrei dovuto dimettermi, e poi da privato cittadino dichiarare: non sono d'accordo». Sul contenuto della riforma: «La frase pronunciata da Fini era: non vogliamo la mortificazione del Parlamento». Sul rafforzamento dell'esecutivo: «Erano tutti

d'accordo, anche coloro che, in minoranza, non volevano neanche il semipresidentialismo». E infine, una memoria personale. Di quando Maccanico gli annunciò, e si era a pochi giorni dallo scioglimento: «Ce la farò all'80 per cento, percentuale non piccola». Come dire: nella documentazione «alligata et probata» senza bisogno di audiocassette c'è anche tutta la storia del fallimento dell'incarico. Dei veti di An. Dei voltafaccia. Nella telefonata di giovedì in qualche modo se n'è accennato? Non si sa, Scalfaro non lo dice.

### «Si tornerà a discutere»

Ma non è tempo di polemiche, almeno dalle parti del Colle: «Non mi intrometterò come capo dello Stato nella campagna elettorale. Una volta esaurita questa tornata effervescente, che «ha diritto di essere», si tornerà a discutere di riforme».

All'inizio della campagna c'erano alcune dichiarazioni che inducevano all'ottimismo: c'era chi prometteva che «si ripartirà dal punto cui eravamo arrivati». Ora, invece, il vento spira verso un «ricominciamo da zero». Ma anche questo passerà. Se un bilancio di questi giorni si può fare, esso riguarda il buon riscontro di attendibilità che l'Italia e il suo presidente hanno avuto, i riconoscimenti di Clinton per l'«alleato fedele». Sì, ora si può tornare a casa. E il programma di oggi a New York, prima che il Dc9 dell'Aeronautica militare riaccenda i motori per riportare in patria la comitiva quinquennale, è «strettamente privato».



Oscar Luigi Scalfaro

F. Monteforte/Ansa

### Candidato dà la comunione al suo avversario

La Pasqua unisce. Un candidato dell'Ulivo ha dato la comunione a un candidato del Polo. È accaduto giovedì sera a Paternò, a 25 chilometri da Catania, nella chiesa di Sant'Antonio Abate, dove, durante la messa, il candidato dell'Ulivo alla camera Salvatore Galatà (Re-te), quale diacono autorizzato dalla curia di Catania, ha distribuito l'Eucaristia in occasione dei riti pasquali. Tra i fedeli che ieri sera affollavano la piccola chiesa c'era anche, con la moglie, Vincenzo La Russa, senatore del Ccd e candidato locale del Polo delle libertà al Senato. La Russa ha atteso che Galatà, vestito per l'occasione di una tunica bianca, gli porgesse l'ostia pronunciando le parole previste dalla liturgia («il corpo di Cristo»), poi, ricevuta l'Eucaristia, ha risposto «amen». Al termine del rito entrambi i candidati hanno continuato il loro giro elettorale nei paesi vicini.

### Troppi timbri sui certificati elettorali

«Infortunio sul lavoro», attesta il certificato medico: un impiegato del comune di Pordenone starà a riposo per i prossimi cinque giorni grazie ad un'inflamazione del gomito destro, dovuta al suo lavoro di timbraggio dei certificati elettorali... L'uomo, un trentacinquenne per il resto in perfetta forma, è a quanto pare bene allenato alla timbratura di documenti. Al punto che in questi giorni era stato applicato all'ufficio elettorale, per vidimare i certificati di voto. Non aveva fatto i conti, però, col peso della politica, col particolare timbro a secco usato in questi casi che richiede, a quanto pare, maggior decisione nell'alzare il gomito, e calarlo con forza. L'altra mattina, con l'arto in fiamme, l'impiegato si è arreso e si è rivolto al pronto soccorso ortopedico. «Epiroccealgia» in pratica un'inflamazione senza altri traumi - la diagnosi dopo la radiografia.

### DENTRO I COLLEGI

È l'avvocato Fininvest sotto processo a Milano per le tangenti alle Fiamme Gialle

## Berruti, il candidato fantasma paracadutato nelle valli lombarde

LUINO (Varese). Antonio P., insegnante, si sente fortunato. «Sì, sono uno dei pochi che posso dire di avere visto, e ascoltato, l'inafferrabile Massimo Maria Berruti, il candidato di Forza Italia. È successo due settimane fa, era un martedì. Lui parlava nella sala consiliare di Laverno, il mio Comune, e sono andato ad ascoltarlo. Sembrava Nando Gazzolo, un vero attore. «Donne di Laverno - diceva - quando vi alzate al mattino, guardate il lago, e respirate profondamente. Operai di Laverno, quando vi alzate al mattino, guardate il lago...». E così via con gli artigiani, i commercianti, gli imprenditori, gli impiegati... «Guardate anche il Sasso del Ferro», il monte che sta sopra a Laverno - aggiungeva - e questo dicamo così è stato l'unico riferimento al territorio. Bravissimo, il Berruti. Una voce profonda, impostata. Guardando il lago ed il monte - questo il concetto - le donne, gli operai, gli artigiani e via catalogando si sarebbero accorti di quanto sono belle queste valli, e sarebbero stati in comunione di spirito con chi vuole dare un futuro ai nostri paesi: il Berruti, appunto».

### Paracadutato da Silvio

Massimo Maria Berruti, 47 anni, prima capitano della Finanza poi avvocato consulente della Fininvest, è candidato al collegio 2 della Lombardia, paracadutato nelle valli varesine, all'ultimo momento, dallo stesso Silvio Berlusconi. Un seggio in Parlamento - con quel che resta dell'immunità parlamentare - gli sarebbe utilissimo nel caso arrivassero altre disavventure giudiziarie. La Prealpina, giornale di Varese, attribuisce questa frase a Berlusconi: «È un perseguitato, va tutelato in qualche modo». «Se ci fosse una giustizia giusta, questo non sarebbe necessario», avrebbe aggiunto il Cavaliere. «Nell'incontro di Laverno - ricorda l'insegnante Antonio P. - il candidato Berruti ha parlato tanto di giustizia, ma senza mai accennare alla sua vicenda personale.

Avvocato del Milan, consulente della Fininvest, sotto processo a Milano per favoreggiamento, si presenta candidato per Forza Italia ed annuncia senza batter ciglio: «Mai mescolare la politica con la giustizia». Massimo Maria Berruti, per volontà di Berlusconi, cerca un seggio nelle valli di Varese. «Ma noi abbiamo visto - dicono i suoi avversari - soltanto i camper ed i manifesti con la sua faccia». Sui depliant una notizia fondamentale: «Berruti ama la natura».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI



Massimo Maria Berruti

Ansa/Rai tv

Ha detto che in caso di elezione avrebbe fatto parte della commissione Giustizia, ha citato il caso Tortora. Poi si messo a fare poesia sul lago e sul Sasso del Ferro».

### Depliant e minigonna

Per ora, gli elettori delle valli varesine debbono accontentarsi di guardare la faccia di Massimo Maria Berruti sui manifesti e sui tre camper che girano piazza e mercati. «Solidarietà? Per tanti - questo lo slogan dell'uomo che vuole salire a Montecitorio - solo una parola, per me pratica di vita». Se lo voti, avrai + giustizia, - tasse, + solidarietà». Il depliant distribuito da

ragazze in minigonna e giovanotti con cravatta di Forza Italia spiega che l'avvocato svolge la sua attività professionale sin dal 1980 a Milano, e che è «specializzato in pianificazione societaria e tributaria». «Cattolico, sposato, padre di tre figli, è attento ai problemi dei giovani».

Infine, la confessione clamorosa che dovrebbe convincere tutti gli abitanti delle valli. «Massimo Maria Berruti ama la natura. I suoi hobbies principali sono lo sci, la vela ed il volo». Basta così. Il passaporto nella Guardia di finanza, l'arresto, le visite a palazzo Chigi quando il Cavaliere era Presidente, il

processo per favoreggiamento... Nemmeno un accenno, almeno per difendersi. «Berruti ama la natura». Che si vuole di più?

Il quartiere generale dell'ex capitano è in via del Porto, a Luino, venti passi dopo il «museo storico delle mutande». Bandiere di Forza Italia, spille di Forza Italia, un grande televisore con il quale si può conoscere il programma di Forza Italia. «Il nostro candidato? È nel collegio, qui intomo. Lo avvertiamo subito». Tre minuti dopo, squilla il telefono. «Sono l'avvocato Berruti. Voleva parlarmi? Sono a Milano, sto partendo per Varese. Vuole incontrarmi per seguire una mia iniziativa elettorale? Non è possibile, oggi tutti gli incontri sono riservati, con alcune categorie».

### Una presenza prodroma

È vero, la voce è impostata, alla Nando Gazzolo. «Io voglio sirtuturami nel territorio. Se sarò eletto, farò un tavolo di lavoro con i sindaci, prima di tutti quelli che non sono del Polo. Gli incontri li faccio, la mia presenza di oggi è prodroma della mia presenza fissa in futuro. Mando i miei tre camper nei paesi, e per me sono come una grossa macchina fotografica, per vedere la realtà di questa zona. Ho una grande progetto: la zona franca. Potrà sembrare ambizioso, ma bisogna volare alto».

### Giustizia e politica

Cambia un poco, il tono della voce, quando si parla di vicende giudiziarie. «Se non fossi tranquillo e sereno - assicura - non mi sarei candidato. E poi ho un mio assioma o, se vuole, teorema: la giustizia e la politica debbono essere assolutamente separate. Io non mi faccio provocare, su queste cose. Guai a colui che voglia cadere nella strumentalizzazione. Il seggio come copertura? Le assicuro: è assurdo. Per il reato di favoreggiamento, del quale si sta discutendo a Milano, anche se fossi condannato con tutte le aggravanti del mondo non rischierei un minuto -

che dico, un secondo - di carcere. Ma lo sa che la Cassazione, il 18 ottobre 1994, ha detto che io non potevo essere arrestato, e che la restrizione della mia libertà è stata illegittima?».

Tanto per «non mescolare giustizia e politica», l'avvocato si candida proprio mentre a Milano si sta svolgendo il processo che lo vede imputato assieme ai fratelli Berlusconi. Secondo l'accusa, l'8 giugno 1994 si sarebbe recato a palazzo Chigi, da Silvio Berlusconi, per discutere di pressioni da fare su un generale della Guardia di Finanza, riguardo a tangenti per la Mondadori.

### Il Milan e Lentini

Berruti è anche avvocato del Milan, e nel suo ufficio furono sequestrate carte sul caso Lentini. «Ma se potessi incontrarlo - dice Manolo Marzaro, sindaco di Cittiglio e candidato per l'Ulivo - vorrei chiedere cosa sa dei problemi di queste valli, e come pensa di risolverli. Non bastano le facce sui manifesti, qui da noi. Bisogna dare risposte ai frontalieri, stranieri a casa ed in Svizzera; bisogna trovare risorse per una montagna abbandonata, dove la robinia uccide i castagni. Bisogna trovare lavoro per i giovani».

### «Però è ben pettinato...»

«Anch'io ho visto il Berruti - dice Vittorio Gaggioli, candidato per la Lega nord - solo sui manifesti. È ben pettinato, e sorride anche. Ma cosa vuole fare? Nei mercati vedo i suoi camper, con le ragazze che distribuiscono i depliant. Ma cosa stanno vendendo? Il Berruti è della Fininvest, e lì sono tutti venditori. Mi viene il sospetto, di fronte a tanto impegno con camper, ragazze e volantini, che vogliono vendere un prodotto scadente». Negli incontri «mirati», Massimo Maria Berruti si presenta sempre in coppia con l'avvocato Pellicini, candidato di An al Senato. «Uno come lui - dice Antonio P. - insegnante - parla solo in presenza del suo avvocato».

### Nichelino (Torino): il coordinatore di Forza Italia voterà per l'Ulivo

Da capogruppo comunale e coordinatore d'area di Forza Italia a sostenitore dell'Ulivo con una dichiarazione pubblica di voto. Questo il capovolgimento di fronte compiuto da Franco Fattori, un ex forzista di Nichelino (Torino). Deluso «dalla politica spettacolo», ha rassegnato le dimissioni da capogruppo del consiglio comunale di Nichelino. Al centro dello scontro tra base e vertice del movimento ci sarebbe la candidatura alla Camera per il collegio di Nichelino della consigliere provinciale Giovanni Alberto. Uno «scippo», sostiene, ai danni dell'attuale sindaco di Santena, Nicotra.

**INTERNAZIONALE**

Il futuro della tv in Europa

**tv**

in Europa

INTERNAZIONALE

Il futuro della tv in Europa

Oggi in edicola

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi

**Lunedì 15 aprile**

Edgar Allan Poe  
**Racconti**  
Giorgio Manganelli

**I LIBRI DELL'UNITÀ**